

## IL CRAF NON CONOSCE LA CRISI

Deliberato per il CRAF il programma definitivo di attività 2010 dal Consiglio d'Amministrazione e Assemblea dei Soci martedì 16 marzo, presso la Sala degli Stucchi di Palazzo di Sopra a Spilimbergo. Le iniziative esposte coinvolgono in senso globale i settori di pertinenza del Centro, dalla più nota attività espositiva alla conservazione del patrimonio fotografico e bibliografico, dalle soluzioni formative alla promozione delle manifestazioni attraverso un efficace coordinamento della comunicazione esterna, a partire dal rifacimento del sito ufficiale al suo aggiornamento nella doppia versione italiano-inglese. La novità di quest'anno è l'ingresso ufficiale nel sodalizio dei Comuni di Lignano Sabbiadoro, Maniago e Udine, che hanno entusiasticamente aderito idealmente alle proposte e alle finalità del CRAF. L'imminente trasferimento dello stesso nella prestigiosa sede di palazzo Tadea (uffici di rappresentanza e fototeca), consentirà di sviluppare nei locali di Villa Ciani di Lestans, grazie alla collaborazione con l'Arasap di Pordenone, un polo formativo dedicato allo studio della fotografia applicato al restauro, all'approfondimento dei materiali storici, allo sviluppo e stampa. Tale polo formativo sarà infatti funzionale all'apertura di workshop estivi, quali ad esempio la Summer School dedicata ai figli di emigranti friulani e ai giovani partecipanti del concorso fotografico *Photo for Peace - Photo for Tolerance*. Il rilevante nucleo di monografie e periodici conservato a Villa Ciani (comprensivo dei fondi Lanfranco Colombo, Luigi Crocenzi e CRAF) costituisce un preziosa risorsa per la realizzazione di tali attività. In fase di attuazione, la razionalizzazione degli spazi propri della biblioteca del Centro, attigua alla comunale di Lestans, tenderà al riconoscimento della stessa all'interno del sistema Se.Bi.Co. e suc-



Assemblea dei Soci, Sala degli Stucchi, Palazzo di Sopra, Spilimbergo.

cessivamente al raggiungimento della qualifica di collezione bibliografica d'interesse regionale. L'archivio fotografico, già corposo, potrà invece beneficiare di importanti acquisizioni di fondi privati (ad esempio del fotografo udinese Carlo Innocenti) e sarà presto oggetto di una perizia che ne quantificherà il valore patrimoniale. Incipit delle iniziative espositive, nei mesi di maggio-giugno, le mostre *Americhe - storie di emigranti friulani negli Usa - fotografie di Francesco Nonino*, nelle sedi di Frisanco, Cavasso Nuovo e Maniago, e *Il ritratto fotografico dall'Archivio del CRAF per il Photodays Festival di Rovigno*. Il cuore pulsante delle proposte 2010 si conferma *Spilimbergo Fotografia*. La rassegna – aperta da fine luglio ad ottobre – che ormai conta 24 edizioni, approfondirà il tema dell'energia, a partire dall'interpretazione del corpo umano, attraverso le opere di *Elio Luxardo*, ospitate nella sede spilimberghese di Corte Europa, alla rappresentazione de *La donna in fotografia nel Friuli Venezia Giulia*, presso Villa Ciani di Lestans, con una significativa ricostruzione iconografica della forza fisica, delle trasformazioni tanto strutturali della materia quanto psicologiche, d'identità, di trasgressione rispetto ai tradizionali prototipi di definizione del femminile. La sede sanvitese, Chiesa di S. Lorenzo, si aggiudica la mostra *Sguardi sull'Africa* realizzata in collaborazione con autorevo-

li organismi museali (quali ad esempio il National Army Museum di Londra, il Pitts River Museum di Oxford, il Musée dell'Elisée di Losanna), mentre il Museo delle coltellerie di Maniago ospiterà un'esposizione del celebre paesaggista italo-americano George Tatge. In ultimo, per la sede di Villa Sulis a Castelnuovo del Friuli, la mostra *Henry Fox Talbot. De Luce primigenia*, conservata al CRAF, presenterà stampe di calotipi originali realizzate dallo Science Museum di Bradford. Nel panorama della rassegna estiva si aggiunge l'esposizione, lungo il viale centrale di Lignano Sabbiadoro, delle immagini, le 120 selezionate dalla giuria, prodotte da fotografi professionisti e studenti in occasione della prima edizione del concorso *Photo for Peace - Photo for Tolerance*. Proposta altrettanto autorevole, quella per il centro culturale Il Caseificio di Spilimbergo, con *Le borgate romane*, fotografate nel 1947 da Luigi Crocenzi, noto collaboratore di Elio Vittorini ne *Il Politecnico*. In autunno, il progetto fotografico di Pier Paolo Mittica per il CRO di Aviano *Cip non ha paura*, presentato in anteprima ridotta presso l'Istituto Oncologico lo scorso dicembre, sarà esposto in versione integrale con relativo catalogo in occasione della nota manifestazione *Pordenone-Legge*. Nella stessa occasione sarà inaugurata anche la mostra sul paesaggio italiano 1950-2000 presso le sale espositive della Provincia di Pordenone. Il CRAF inoltre produrrà un'importante mostra dedicata al *Neorealismo in fotografia*, la cui veicolazione all'estero, a partire da Toronto raggiungerà Copenaghen, Nord e Sud America, Sud Africa e Australia, grazie alla convinta partecipazione dell'EFASCE che ha già formalizzato in maniera collaborativa la proposta del CRAF.

Renzo Francesconi, Presidente del CRAF

## DONNE E LAVORO - UNA STORIA PER IMMAGINI PORDENONE - PALAZZO MANTICA / 27 MARZO - 25 APRILE 2010

La scelta del *Comitato Imprenditoria Femminile* della CCIAA di Pordenone di realizzare la mostra fotografica *Donne e lavoro nella provincia di Pordenone e FVG - 1949-2009* si inserisce nella prospettiva di pomuoversi presso un ampio pubblico costituito non solo da donne imprenditrici ma dalla collettività, al fine di contribuire allo sviluppo di una cultura dedicata al mondo femminile. Tale esposizione propone immagini tratte dall'archivio fotografico del CRAF, realizzate da professionisti di chiara fama e rappresentative del profondo cambiamento della donna in quasi settant'anni di storia del Friuli Venezia Giulia, con particolare attenzione alla sottile linea di confine tra vita pubblica e privata strettamente legata alla contemporaneità. Trovano rappresentazione non soltanto la vita privata, o il costume, che limiterebbero le donne alla sfera domestica, ma anche momenti di maggiore protagonismo politico, in cui esse hanno conquistato visibilità pubblica, donne *eccezionali*, che spesso hanno anticipato, in solitudine e a caro prezzo, comportamenti con il tempo assimilati dalla consuetudine. Le donne nel corso degli anni sono state veicolo di una metamorfosi totalizzante, estesa cioè alla società e ai rapporti tra i sessi. Raccontarne la storia attraverso la fotografia significa offrire visibilità al loro lavoro, spesso nascosto o dimenticato, nei diversi settori di attività. Il documento fotografico infatti *crystalizza* un preciso istante di lavoro, una precisa identità sociale, un mondo di relazioni dove i ruoli tra uomo e donna appaiono rigorosamente definiti, con riflessioni e possibili interpretazioni legate al risultato artistico. *La prima parte* della mostra presenta immagini del mondo *contadino friulano*, nel quale le donne *angeli del focolare*, partecipavano attivamente al duro lavoro nei campi oltre che alla cura e all'educazione dei figli. Grande testimonianza degli *anni '50*, contestualmente all'apparire di un nuovo modello di sviluppo incentrato



Ulderica Da Pozzo, Novella Cantarutti

sulla fabbrica e la produzione di beni di consumo (frigorifero, televisione, lavatrice... e l'automobile), è stata realizzata dal Gruppo Friulano per una Nuova Fotografia (Gianni e Giuliano Borghesan, Italo Zannier, Aldo Beltrame, Toni del Tin, Carlo Bevilacqua). Degli *anni '60*, accanto alla crescita economica che ha trasformato progressivamente la realtà sociale, la consapevolezza di sé della donna legata alla possibilità di intraprendere un percorso professionale e rendersi *economicamente indipendente*. Dagli *anni*

*'80* emerge prepotente un nuovo modello di vita del Paese: la moda, nuovi valori etici e sociali e una sempre più marcata autonomia femminile, in famiglia e comunità. Negli anni sono mutate anche le condizioni lavorative della donna: diversi la fatica, la sofferenza, il modo di pensare, vestirsi, vivere insieme, fare gruppo. Oggi, infatti, si constata quanto il lavoro sia spiccatamente individuale, frenetico e stressante, con un importante impegno psicologico più che fisico. Queste immagini, istanti unici del passato, ci portano a posare lo sguardo sulla Donna e guardare con maggiore attenzione alla sua storia. La fotografia diviene testimonianza di ciò che un tempo era "normalità del quotidiano" e delle sofferenze legate al raggiungimento di importanti traguardi al femminile, oggi assodate conquiste.

Patrizia Bomben  
Presidente del Comitato Imprenditoria Femminile

Orari della mostra:  
martedì-venerdì 17-19  
sabato-domenica 10-12 / 17-19  
chiuso il lunedì, il 3 e il 4 aprile

## LA FOTO PER LA PACE PRESENTATA AGLI ISTITUTI RIUNITI DI SPILIMBERGO



Da sinistra, la Preside dell'Itas di Spilimbergo, Lucia D'Andrea, il prof. Donato Guerra, il Coordinatore del CRAF, Walter Liva, il fotografo Giuliano Borghesan.

Successo in aula per la presentazione delle fotografie premiate dal concorso *Photo for Peace-Photo for Tolerance*. Riunita presso l'Aula Magna dell'Itas di Spilimbergo, promotore della parallela Fax For Peace, una rappresentazione delle classi dell'Istituto alla presenza della Preside, Lucia d'Andrea, del Presidente del CRAF, Renzo Francesconi, del Coordinatore del CRAF, Walter Liva, infine del prof. Donato Guerra e del fotografo Giuliano Borghesan, commissari della giuria esaminatrice. Delle oltre 2000 opere pervenute, sono state proiettate le 59 selezionate per la categoria studenti, rappresentative di una partecipazione intercontinentale, certamente beneaugurante per un concorso agli esordi. Primo gradino del podio per Marco Pasin con la serie "Dimmi cos'è la pace", seguito da Artyom Shulga, Raya Fahrat, Alexey Bondarenko e Samuele Mancini, tutti assegnatari di un premio in denaro e di un abbonamento a una rivista specialistica di fotografia. Le immagini prescelte dalla giuria – come sottolineato dal Presidente del CraF – narrano la consapevolezza di

giovani fotografi nell'interpretare la tematica proposta. Pace e tolleranza si contestualizzano nei diversi ambiti sociali e condizioni umane: tanto nelle strazianti immagini di guerra, oramai sedimentate nella memoria collettiva, quanto nella ripresa delle relazioni affettive evocatrici di un rassicurante senso di protezione e dunque di pace, l'obiettivo del fotografo veicola la rappresentazione di un concetto, una speranza, una volontà universale. Il nutrito uditorio è stato infine coinvolto in una breve lezione di storia della fotografia, i cui relatori, Walter Liva e Giuliano Borghesan, si sono espressi circa le possibilità offerte dalla tecnologia digitale, dei cellulari ad esempio, nel realizzare uno scatto efficace e riscattare la creatività di un mezzo oramai sempre più meccanizzato. Le opere selezionate saranno oggetto di una mostra fotografica in estate presso il comune di Lignano e quindi pubblicate nel relativo catalogo.

Maria Santoro

## FOTO-RICATTI: TUTTI CONTRO

Nello scorso febbraio un'inusitata iniziativa ha percorso il composito mondo della fotografia italiana. Un gruppo di fotografi-autori, di critici e curatori di manifestazioni culturali – profondamente colpiti dalla presenza su tutti i mass media di riferimenti alle pratiche ricattatorie di un fotogiornalismo deteriorato – ha pensato di stendere un appello appunto contro i foto-ricatti. Chi scrive è stato fra gli estensori di questo appello di cui oggi desideriamo informare anche i lettori di *Spilimbergo Fotografia Magazine*.

Da diversi mesi il mondo dell'editoria e del giornalismo fotografico è al centro di notizie di cronaca relative a vicende giudiziarie, nelle quali le immagini fotografiche sono utilizzate come pretesto di inaccettabili pratiche ricattatorie. Per ognuno di noi – fotografi, studiosi, operatori delle immagini – il valore delle riprese è costituito dall'accuratezza della testimonianza, dalla completezza documentaria, in certi casi dalla creatività degli autori. Produrre, valutare e utilizzare fotografie in ambito giornalistico e documentario, significa per noi far conoscere meglio il mondo attraverso di esse. Per questo motivo siamo contro ogni manipolazione e ogni censura che non sia motivata da valori etici o dal rispetto della privacy. Ci appare quindi inammissibile che esistano e si diffondano pratiche mirate all'occultamento delle immagini; o alla loro pubblicazione, solo in cambio di somme di danaro dai soggetti ritratti, o di altri meno confessabili vantaggi. Chi lavora per e attraverso le immagini – come noi tutti – non può accettare questo offensivo capovolgimento di ruoli. Tanto meno possiamo accettare che il discredito, le ombre sul nostro lavoro, attraverso ingiuste generalizza-

zioni, si diffondano e ci travolgano. Crediamo che le fotografie, e ogni tipo di immagine ottica, non debbano restare chiuse nelle casseforti. Esse nascono in vista della loro diffusione più estesa, per una civile informazione, per un'opinione pubblica più matura, in prospettiva, per favorire una maggiore cultura visiva. Non dovrebbero mai essere usate strumentalmente attraverso minacce e ricatti. Tutto ciò infatti si trasformerebbe, alla fine, in un ricatto anche per la nostra professione, i nostri diritti, le nostre idee. E ovviamente anche in un peggioramento della qualità d'informazione nel nostro Paese.

Il gruppo dei promotori comprendeva Gabriele Basilio, Gianni Berengo Gardin, Leonardo Brogioni, Giovanna Calvenzi, Marco Capovilla, Gianluigi Colin, Cesare Colombo, Roberto Koch, Roberto Mutti, Silvia Paoli, Luigi Tomassini, Roberta Valtorta. Ma ben presto si sono aggiunte decine di firme di altri noti esponenti della fotografia e del mondo dell'informazione, tra cui Antonella Russo, Edward Rozzo, George Tatge, Simona Guerra, Angela Madesani, Roberto Salbitani, Chiara Samugheo, Marina Miraglia, Isabella Balena, Fausto Giacomino, Antonella Pellizzari, Luigi Erba, Roberto Masotti, Antonio Ria, Piergiorgio Branzi, Michele Ghigo, Vincenzo Castella, Mimmo Jodice, Toni Muzi Falconi, Toni Nicolini, Paola Mattioli, Marirosa Toscani Ballo... e altri ancora. L'appello è stato poi diffuso attraverso alcuni siti di riviste come il mensile *Domus*, associazioni come *Fotografia & Informazione*, o il *GRIN*, che raccoglie i photo editor che lavorano nelle redazioni giornalistiche. E gli stessi promotori non sono più riusciti, letteralmente, a seguire le adesioni e le (non frequenti) obiezioni che

si sono scatenate in rete. Ciò conferma il valore dialettico che oggi si può assegnare ai blog, destinati a discussioni che sulla carta stampata e in Tv – spesso ingiustamente – non assumono rilievo. Michele Smargiassi, che conduce sul sito de *La Repubblica* il seguito e vivacissimo blog *Fotocrazia*, ha accolto il dibattito più numeroso. Dove curiosamente, tra molti applausi all'appello, prendeva piede anche una sorta di scetticismo sulla reale possibilità che gli operatori professionali della fotografia potessero contrastare un fenomeno (i foto-ricatti) che trova complicità anche nei redattori, negli editori stessi dei giornali... e che comunque rispecchia un malcostume civile ormai prevalente nella società italiana. Personalmente ho provato a intervenire nel dibattito, ribadendo le argomentazioni dell'appello e aggiungendovi una riflessione generale: è il silenzio che rischia di apparire come una sorta di complicità tra chi opera (e produce fotografie) con correttezza e chi viola i codici della legge e dell'etica. Interessante è poi una sorta di bilancio del dibattito operato da Manfredo Manfredi, presidente del notissimo fotoclub veneziano *La Gondola*, attraverso un esteso intervento pubblicato sul Notiziario associativo del mese di marzo. Nello spazio infinito del web gli interventi probabilmente si inseguiranno ancora per un po' e riappariranno forse nei nuovi dibattiti del futuro. Ai promotori dell'appello, la soddisfazione di avere esplorato un inedito modello di diffusione delle idee, molto più immediato e più libero (possiamo dire più democratico?) rispetto alle classiche polemiche che abbiamo conosciuto nei convegni e sulle riviste specializzate.

Cesare Colombo